

Giubileo

Il XVI Anno Santo 'ordinario' del 1750 fu uno dei più rilevanti nell'età dell'<Ancien Régime>.

Gli <Anni Santi> sono stati, a tutt'oggi, (tra 'ordinari' e 'straordinari') più di 90, preceduti dalla <Indulgenza Plenaria dei Cent'anni> allo scadere del XII secolo e dalla <Bolla del Perdono> di papa Celestino V per coloro che si recavano alla chiesa di "Santa Maria di Collemaggio" all'Aquila nei giorni del 28 e 29 agosto.

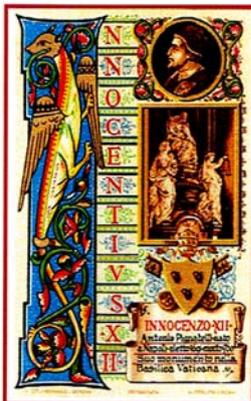
Quando papa Bonifacio VIII lo istituì 'ufficialmente' - ogni 100 anni - era il 1299 poiché il "Capodanno ab Incarnatione" cadeva il 25 marzo.

Questo Giubileo fu improntato ad un profondo clima spirituale grazie, anche, all'opera del predicatore francescano San Leonardo da Porto Maurizio, fu indetto il 5 maggio 1749, con Bolla <Peregrinantes a Domini...>, da papa **Benedetto XIV**, il 247° Pontefice di Santa Romana Chiesa.



Prospero Lorenzo Lambertini era stato eletto, al 255° scrutinio, nell'agosto del 1740, all'età di sessantacinque anni; era nato a Bologna, la seconda città più importante dello Stato Pontificio. Avviato fin dall'infanzia ad una istruzione religiosa, frequentò il convitto bolognese della <Accademia degli Ardenti> ed, in seguito, il <Collegio Clementino> a Roma gestito dai Padri Somaschi.

Appena sedicenne, nel 1691, venne congratulato e beneficiato da papa Innocenzo XII per il suo profitto scolastico e nel 1694 si laureò in Teologia e in Diritto sia Civile che Canonico avviandosi subito alla carriera curiale.



Percorse rapidamente tutta la scala gerarchica durante il papato di Clemente XI e di Innocenzo XIII e con papa Benedetto XIII divenne vescovo nel 1724 e, l'anno successivo, arcivescovo, quindi nel 1726 cardinale (in pectore poi nel 1728 pubblicamente) e nel 1727 vescovo di Ancona.



Successivamente, papa Clemente XII lo nominò arcivescovo di Bologna ed il Lambertini tornò così, con grande onore, alla sua città natale che amministrò in maniera particolare dotandola dell'<Accademia di pittura Clementina>, in onore dell'allora regnante papa Clemente XIII, fondò lo <Istituto di Scienze> chiamando all'insegnamento **Laura Bassi** la seconda donna al mondo laureata (che non mi risulta mai ricordata filatelicamente), curò particolarmente sia il clero che i fedeli della sua diocesi, normalizzò i rapporti tra il Senato bolognese e la Curia diocesana, fece ristrutturare chiese ed edifici sacri tra cui la cattedrale di San

Pietro, la Basilica di San Petronio e del Santuario della Madonna di San Luca in cima al Colle della Guardia a Bologna e la Collegiata di San Biagio a Cento: un periodo effettivamente positivo per la città che di protrasse fino al 1754 quando già da tempo il Lambertini era papa Benedetto XIV.



<La Creazione di Adamo>
Portale maggiore della Basilica di San Petronio



Palazzo Accursio

Infatti era stato prescelto nel 1740 ed aveva accettato di malavoglia, sembra, l'incarico <per non dispreziare un vostro beneficio....per resistere alla volontà manifesta di Dio, poiché tale la ritengo....per finire queste adunanze che credo servano di scandalo al mondo per la loro durata> così avrebbe detto, dato che il conclave si era aperto il 19 febbraio, alla morte di Clemente XII, e tra gli aspri scontri tra fazione filo franco-austriaca e quella filo spagnola si era protratto fino al 17 agosto ed il 22 successivo fu incoronato papa.



Il decennio che va dalla sua elezione all'Anno Santo del 1750 fu caratterizzato da una serie di riforme pastorali ispirate all'*Illuminismo muratoriano* (il famoso presbitero, storico, scrittore, numismatico, bibliotecario *Ludovico Antonio Muratori*, 1672-1750, autore di numerosi importanti opere in cui condannava gli eccessi di culto ed in cui si trovava la sintesi dell'apporto razionale alla religione, al culto ed alla vita pratica dei Cristiani e ribadiva la necessità di adeguarsi ai tempi, del valore dell'educazione, della scienza, delle riforme, della religione, dell'igiene pubblica, della giustizia, della politica in special modo quella agraria)



Ludovico Antonio Muratori ed il suo scritto "Annali d'Italia" che narra dall'Era Volgare ai suoi tempi. Autore, tra l'altro, di "Rerum Italicorum Scriptorum" - "Novus Thesaurus Veterum Inscriptionum" - "Antiquitates Italicae Medii Aevi" - "De regolata devozione de' cristiani" opera cardine del '700 in cui si trova la sintesi dell'apporto razionale alla religione, al culto ed alla vita pratica dei Cristiani.

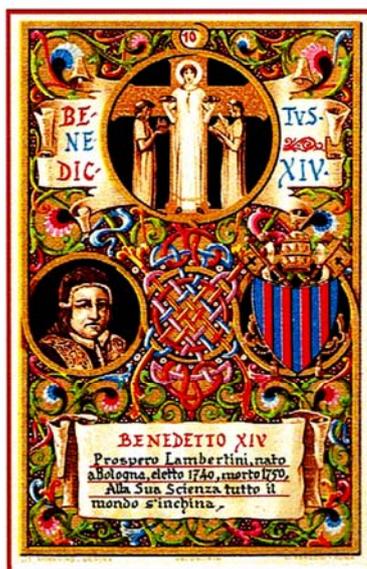
Quegli anni furono caratterizzati da una notevole apertura nei confronti del mondo laico abbandonando, in campo ecclesiastico, la rigidità eccessiva della Controriforma; inoltre riuscì a rifiutare la maggior parte delle richieste degli Stati che volevano nominare i loro vescovi; trovò un accordo con Carlo Emanuele III di Savoia (il famoso *Carlin* che militò a fianco di Polonia e Austria nelle Guerre di Successione - zio di Luigi XV di Francia) e con Carlo III di Napoli sempre riguardo ai benefici ecclesiastici nonché col Regno del Portogallo e con quello di Spagna.



Il pontefice reputava opportuno accondiscendere alle esigenze civili in cambio di quelle spirituali ivi compresi i privilegi del clero, pertanto accettò le decisioni prese – senza il parere della Chiesa - con la <Pace di Aquisgrana> che metteva fine alla “Guerra di Successione Austriaca” (18 ottobre 1748) e riconosceva imperatrice Maria Teresa d’Austria permettendole anche di tollerare nei suoi Stati i protestanti.



Inoltre si rimescolavano un po’ le carte con la Francia che rendeva il Belgio all’Austria - la Prussia che si annetteva la Slesia – Angera, Vigevano, Voghera e Bobbio andavano ai Savoia – Finale alla Repubblica di Genova – Madras veniva scambiata con Louisbourg alla Gran Bretagna – Federico II (il Grande) da semplice marchese del Brandeburgo veniva riconosciuto re di Prussia pur essendo protestante.



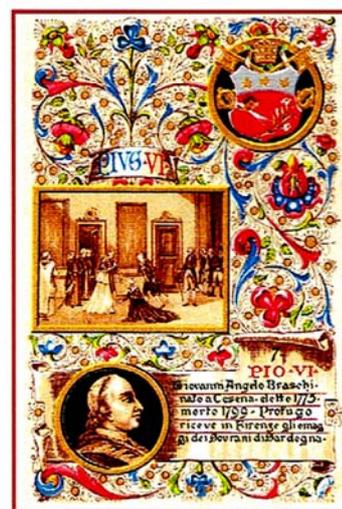
Alla sua ascesa al trono, il papa trovò la situazione economica di Roma disastrosa quasi quanto la sicurezza pubblica pertanto ordinò, per prima cosa di ridefinire i confini dei ‘rioni’, dotandoli di ‘nomi’, in cui era divisa l’urbe e nel contempo di far realizzare la prima ‘guida turistica’ della città. Poi, dopo essersi accertato che il dissesto finanziario dello Stato Pontificio dipendeva dalla Curia cosmopolita e corrotta, con la Bolla <Urbem

Romam...> costituì un ‘Albo del ceto nobile romano’ che comprendeva 180 famiglie da cui prescelse <LX Patrizi Coscritti>, per la maggior parte con ascendenti senatori dell’Impero Romano, cui affidare le cariche che avrebbero garantito una buona amministrazione e lo sviluppo cittadino.



Zecchino d’oro di papa Benedetto XIV

La revisione di queste politiche economiche furono condotte con l’aiuto del segretario particolare di Benedetto XIV, Giovanni Angelo Braschi, futuro papa Pio VI, e rimpinguarono le casse pontificie.



Comunque il papa non trascurò di revisionare e riformare, a tutti i livelli, iniziando dai dignitari della Chiesa in giù, il Clero, il sistema penale e giudiziario, quello delle tasse e la gestione dei poveri concedendo loro di spigolare in tutti i campi dello Stato della Chiesa sia pubblici che privati. Fu contro lo schiavismo e contro l’adattamento della religione cattolica ad altri culti – come, ad esempio, quello dei Gesuiti in Cina – volendo mantenerla nella ‘purezza originaria’.

Questa serie di riforme e molte altre – quali, ad esempio, il porre sempre il crocifisso sugli altari, eliminazione del suono delle trombe durante la celebrazione eucaristica sostituendolo con la musica sacra riportata alla sua originalità, quelle dottrinali e del breviario, spesso suggerite dal Muratori – compresa la ‘tolleranza’ verso i Protestanti, non fu applicata verso gli Ebrei residenti nello Stato Pontificio.

Papa Benedetto XIV non si discostò dalle posizioni tradizionali della Chiesa cattolica attenendosi al <Manuale antiebraico> già edito da Clemente XII anzi rincarandolo con la Bolla <Beatus Andreas...> che prendeva in considerazione i falsi 'omicidi rituali' ed i 'battesimi forzati'

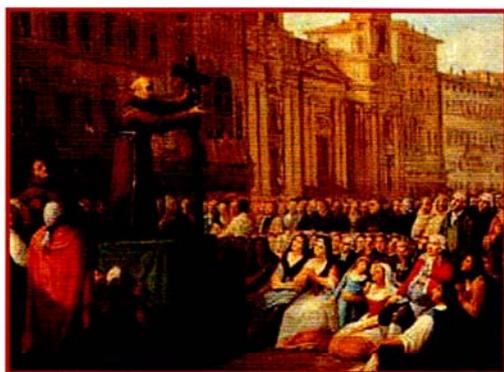
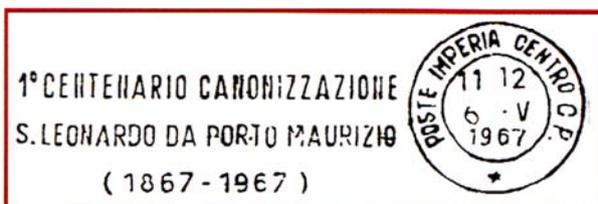
Il ghetto era diventato un luogo sempre più tetro, povero, sovraffollato, degradato all'opposto della 'Casa dei Catecumeni' che era un luogo santo, la casa della misericordia, della gloria della Chiesa in cui, finalmente, l'Ebreo o il Musulmano beneficiavano del potere salvifico.

Naturalmente una volta entrati nella Casa dei Catecumeni era molto difficile riuscirne senza il permesso del rettore e quei pochi giovani che sceglievano di abbandonare il ghetto <...per abbracciare la santa fede ci vengono stracciati, cenciosi e pieni di porcheria....che fanno paura a vederli> si lamentava il temibile rettore Francesco Rovina Bonet; poiché era soltanto l'aberrante miseria a spingerli fuori di quelle due strade, circondate di mura e cancelli, in cui vivevano in migliaia. Non che, probabilmente, ci sia stato qualcuno spinto da una qualche ispirazione religiosa ma erano talmente rari che quando avveniva era, a volte, lo stesso papa a battezzarlo così come era avvenuto per uno di loro durante il Giubileo del 1725, celebrato da papa Benedetto XIII, e per quello successivo del 1750 amministrato da papa Benedetto XIV.

1750) su ispirazione del predicatore francescano San Leonardo da Porto Maurizio; il papa preservava così lo splendido monumento romano dallo smantellamento per l'uso che se ne faceva come cava di marmo ed al tempo stesso vi fece erigere quattordici edicole ed una croce che verranno tolte nel 1874 e la sola croce ripristinata nel 1925.

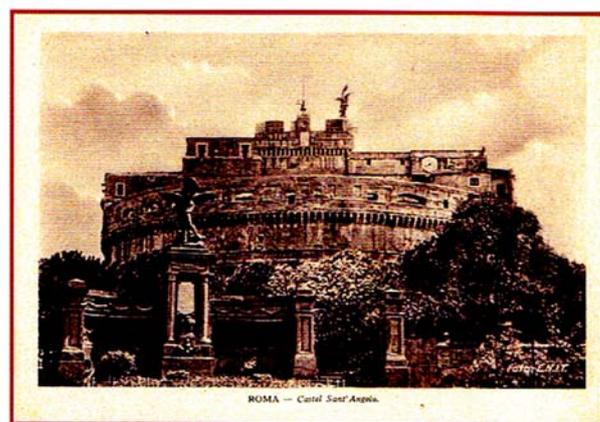


Ancora una volta i pellegrini assistevano ad un evento storico, culturale, artistico, civile, economico, sociale, popolare, pur se quel Giubileo fu improntato ad un clima di profonda spiritualità, fu il meglio organizzato di tutti i precedenti e vi si pose una particolare cura ed attenzione, vennero chiamati efficaci e profondi predicatori, venne disposta che la 'Confessione' e la 'Comunione' fossero elementi indispensabili all'acquisto dell'Indulgenza, per la prima volta vennero in pellegrinaggio ben 200.000 Armeni guidati da due vescovi ed un gruppo di fedeli dalle Antille, si contarono circa un milione di presenze a Roma e 3.000 croci furono benedette e piantate intorno alla città, le confraternite continuarono il servizio di accompagnamento ed ospitalità.



(Stampa) San Leonardo da Porto Maurizio predica in Piazza Navona a Roma

L'avvenimento costituì un'altra attrazione per lo svolgimento del Giubileo ma la più importante di quell'Anno Santo fu l'istituzione, per la prima volta, della Via Crucis al Colosseo (il 27 novembre



L' <Angelo di Castello> eretto, per volere del Papa, in cima al Mausoleo di Adriano (i.p.Italia)

Vennero realizzati i restauri di varie basiliche e chiese tra cui la cupola di San Pietro, rinforzata con sei cerchi di ferro, la facciata e le navate della Basilica di Santa Maria Maggiore,



la chiesa di Santa Croce in Gerusalemme in cui era stato titolare quando era cardinale, la chiesa di Sant'Agata in Trastevere e quella dei Santi Marcellino e Pietro in Laterano, fece creare – sempre per esaltare il Giubileo - l'Angelo sul Mausoleo di Adriano e proseguire i lavori della Fontana di Trevi (iniziati da Clemente XII, sospesi per mancanza di fondi, terminata sotto Clemente XIII).



Negli anni del suo pontificato, il Lambertini, non aveva trascurato di promuovere la cultura che si manifestò con la fondazione dell'Accademia delle Romane Antichità (poi rinominata Accademia Romana di Archeologia, 1810, ed oggi Pontificia Accademia Romana di Archeologia) con l'aiuto dell'archeologo Johann Joachim Winckelmann; con l'incremento del Museo di antichità cristiane;



rese possibile l'accesso alla Biblioteca Corsiniana; arricchì le collezioni dei Musei Capitolini; riformò e protesse la rinata Accademia dei Lincei che si occupava principalmente di

anatomia, storia naturale e fisica; favorì le scienze astronomiche; favorì lo scienziato croato gesuita Ruggiero Giuseppe Boscovich (1711-1787) che fu il primo – in contrasto con l'irrigidimento della Chiesa contro le tesi copernicane e galileiane – ad accettare le teorie gravitazionali di Newton.



L'avvento dell'Anno Santo del 1750 segnò anche una svolta nella politica riformatrice papale in quanto Benedetto XIV si allontanò dai concetti dell'Illuminismo e tornò al Conservatorismo, dottrinale del Concilio di Trento, che si manifesterà anche sotto i pontificati di Clemente XIII e Pio VI, mettendo all'indice le opere degli Illuministi, rinnovando la condanna alla Massoneria considerata un covo di sovversivi, mantenendo la legislazione antiebraica.

Secondo gli storici la figura del Papa del XVI Giubileo 'ordinario' (si consideri che a tutt'oggi gli Anni Santi sono stati oltre 90) appare controversa, alcuni storici lo considerano il papa <quale il secolo voleva> (C. Botta), altri ne criticarono la politica concordataria (L. von Pastor) e sicuramente il ritratto che noi ricordiamo attraverso il film <Il cardinale Lambertini> è alquanto romanizzato.



Invece quel l'Anna Santo è ben ricordato da un testimone oculare che così scriveva:

*<Io sono in Roma, e devozione mi accese
Di visitar per lei le Sette Chiese,
Fin negli antichi secoli rimoti,
Peregrinando si adorava il Nume,
E ai nostri dì dei peregrin divoti
Chiesa santa seconda il pio costume
Chi scioglier brama in Palestina i voti
.....>*

Carlo Goldoni

